

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 480

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore CAMBER

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 LUGLIO 2001

—————

Istituzione a Trieste dell’Osservatorio permanente per la pace

—————

ONOREVOLI SENATORI. - «Trieste città della pace». Non vuole essere un semplice slogan vuoto di contenuti: è proprio la storia di Trieste che sostanzia, a vario titolo, l'auspicio e la realtà di città della pace, intesa come rispetto delle diverse culture, razze, religioni, lingue.

La seconda guerra mondiale ha fatto conoscere a Trieste, storico esempio di civile convivenza tra popoli, i drammi originati e originabili dall'odio portatore di guerre e di stragi. Le diverse connotazioni dell'odio sostanziatesi a Trieste, rendono la città purtroppo unica nel panorama italiano: l'odio dei nazisti, che istituirono a Trieste, nella risiera di San Sabba l'unico campo di sterminio operante in Italia; l'odio dei miliziani del dittatore comunista jugoslavo Tito, che nei quaranta giorni di occupazione di Trieste massacrarono migliaia di persone nelle foibe; l'odio che costrinse all'esodo centinaia di migliaia di italiani abitanti in Istria, Fiume e Dalmazia. Unica via di fuga dall'odio fu rappresentata dal porto di Trieste (la *shaar* Sion, porta verso Sion), unica via di fuga marittima fruibile dai perseguitati ebrei, come del pari per molte decine di migliaia di esuli.

Da questi tragici eventi deriva la motivata aspirazione della città a rappresentare un monito e un esempio per quanti credono al valore della pace: «A Trieste, con maggiore evidenza che in qualsiasi città italiana si pone il problema della "purificazione della memoria": un problema che tocca tutti» (dal discorso del Presidente della Repubblica Ciampi, durante la visita ufficiale a Trieste, marzo 2000).

Aspirazione che ha trovato una importante legittimazione, anche, dalla presenza a Trieste del Presidente del Consiglio dei ministri,

in occasione del simbolico anno 2000, per la ricorrenza del 25 aprile ove, ricorrendo appunto l'anno 2000, venivano ad unificarsi le tragedie di popoli diversi culminate nei campi di sterminio, nelle foibe, nell'esodo.

Trieste quindi quale custode nazionale della memoria: monito per le future generazioni, ricordo ben vivo in quanti furono, a vario titolo, coinvolti nelle stragi sopra richiamate, originate dall'odio razziale, dalle dittature, dalle guerre.

Se da una parte Trieste rappresenta, per le ragioni e gli eventi sopra richiamati, un tristissimo *unicum*, dall'altra Trieste rappresenta oggi, nel 2001, un *unicum* in Italia per le peculiari realtà di cooperazione scientifica, naturale conseguenza delle molteplici istituzioni scientifiche operanti a Trieste.

Se la pace è conseguenza di cooperazione, collaborazione tra popoli, conoscenza delle diversità intese come multiformi aspetti della natura dell'uomo, Trieste ha tradotto nel dopoguerra questo concetto con la presenza operativa e collaborativa di centinaia di scienziati provenienti da tutto il mondo.

La comunità scientifica internazionale rappresenta un chiaro esempio di comunità transnazionale, conseguenza naturale degli obiettivi dello scienziato, traducendosi in un *modus vivendi* volto ad aumentare la conoscenza e quindi la qualità della vita a tutti i livelli, anche quello interiore.

Modus vivendi incompatibile con il concetto di belligeranza, tant'è che notoriamente gli scienziati di ogni nazione si accostano e interagiscono per motivi culturali, indipendentemente dal loro credo politico, filosofico e religioso.

Trieste è particolarmente ricca di istituzioni scientifiche qualificate: il Centro internazionale di fisica teorica «Abdus Salam»

(istituito dallo scomparso Premio Nobel Abdus Salam, operante per decenni a Trieste, con lo scopo primario di favorire la diffusione della cultura scientifica nel Terzo mondo), il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, la Macchina di luce di sincrotrone (realizzata dal Premio Nobel Carlo Rubbia), il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia, che svolgono compiti di ricerca scientifica e trasferimento di tecnologie verso Paesi in via di sviluppo, creando un ponte di collaborazione tra questi e i Paesi industrializzati; l'Area di ricerca, che ospita e coordina iniziative scientifiche, in molteplici settori all'avanguardia, di enti e aziende private; istituzioni di valenza internazionale quali il *Business innovation center*, il *Master in international business*, il *World trade center*, il Segretariato dell'Iniziativa centro-europea.

Realtà tutte non casualmente aventi sede a Trieste, in quel crocevia naturale fra est e ovest, «crogiolo della multiformità» (Claudio Magris), agorà dell'Europa adriatica e danubiana, slava e tedesca (Alberto Statera), che riconquista la sua centralità di grande città europea internazionale (Presidente Ciampi), quindi osservatorio privilegiato socio-culturale, scientifico e politico.

Su tali premesse la proposta di istituire l'Osservatorio per la pace a Trieste, dove sviluppare sul tema della pace un'attività di costante monitoraggio che interagisca con le molteplici iniziative che nel mondo sono rivolte alla pace.

Tra le tante iniziative, ci si limita in questa sede a ricordare l'iniziativa imperniata sulla pace denominata *Non Governmental Peace Strategies Project* (NGPSP), ramificata tra Torino, New York, Londra e Ginevra realizzata sotto la guida di Giandomenico Picco, italiano di fama internazionale (nato nella regione di cui Trieste è capoluogo), già vice-segretario generale delle Nazioni Unite per gli affari politici dal 1973 al 1992, oggi rappresentante personale del Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi

Annan per il «Dialogo tra le civiltà» (l'ONU ha proclamato il 2001 anno del «Dialogo tra le civiltà»); iniziativa, quella del NGPSP, tesa a coinvolgere il settore privato a supporto della pace in generale, e segnatamente a supporto del lavoro delle Nazioni Unite nella creazione di una cultura di pace.

L'Osservatorio per la pace di Trieste inserisce quindi la propria attività in un contesto molto ricco di iniziative, troppo spesso sconosciute e tra loro sovrapposte: contribuendo così ad un'indispensabile opera protesa alla conoscenza, all'interdipendenza, e alla non dispersione di risorse ed energie su un tema, quale la pace, di particolare complessità ed attualità.

Le attività dell'Osservatorio si svilupperanno, secondo quanto previsto dall'articolo 4, su diverse direttrici: dalla raccolta, aggiornamento e divulgazione dei dati relativi alle condizioni politiche e sociali dell'ambito territoriale di competenza, alla promozione di iniziative di approfondimento e di divulgazione sulle tematiche della pace e dei diritti umani, al sostegno di iniziative di promozione della cultura di pace e comprensione fra i popoli, di programmi di cooperazione e di scambio, di collaborazione nei settori strategici per lo sviluppo e l'assistenza, anche collegandosi con altre realtà, nazionali ed internazionali, e realizzando iniziative per la pace in collaborazione con enti e strutture nazionali ed internazionali interessate al perseguimento degli stessi o di analoghi obiettivi.

Su tali problematiche l'Osservatorio, oltrechè monitorare, potrà coordinare e prospettare soluzioni improntate a tempestività ed efficacia, garantibili anche grazie all'alto livello di qualificazione derivante dalla composizione professionale dell'Osservatorio.

Si auspica che l'intero Parlamento faccia propria questa iniziativa, consapevole che la pace non ha colore politico, ma è la base su cui costruire un futuro di consapevole speranza per le generazioni che verranno.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituito l'Osservatorio permanente per la pace di seguito denominato «l'Osservatorio».

2. L'Osservatorio ha compiti di monitoraggio delle aree contraddistinte da situazioni belliche, pre-belliche o post-belliche, nonché delle aree ove constino gravi violazioni dei diritti umani. L'Osservatorio monitora inoltre le iniziative scientifiche e sociali che contribuiscono a sostanziare e promuovere la cultura della pace.

3. L'Osservatorio opera in collegamento con i Ministeri degli affari esteri, della difesa, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della salute e delle attività produttive, con i rappresentanti italiani presso le Nazioni Unite e gli altri organismi internazionali per la sicurezza, e con le associazioni riconosciute di assistenza e volontariato maggiormente rappresentative impegnate in attività di promozione della cultura della pace.

4. I lavori e le iniziative dell'Osservatorio sono compendati in un rapporto informativo trimestrale reso pubblico a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Art. 2.

1. L'Osservatorio ha sede in Trieste.

Art. 3.

1. Sono organi dell'Osservatorio il presidente, il comitato di presidenza, le commissioni di monitoraggio.

2. Il presidente è nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Presi-

dente della giunta regionale della regione Friuli-Venezia Giulia. Il presidente è scelto tra personalità di chiara fama internazionale che abbiano contribuito alla causa della pace tra i popoli.

3. Il comitato di presidenza è formato da dieci membri di cui cinque designati, rispettivamente, dai Ministeri degli affari esteri, della difesa, della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle attività produttive; un membro è designato dal Presidente della giunta regionale della regione Friuli-Venezia Giulia; un membro è designato congiuntamente dal presidente della provincia e dal sindaco del comune di Trieste; due membri sono designati dalle associazioni riconosciute di assistenza e volontariato maggiormente rappresentative impegnate in attività di promozione della cultura della pace; un membro è designato dal *Non Governmental Peace Strategies Project* (NGPSP). I membri designati devono possedere i medesimi requisiti previsti per il presidente.

4. Il comitato di presidenza indica tra i suoi componenti i responsabili delle commissioni di monitoraggio. Il comitato di presidenza inoltre individua le aree geografiche e gli ambiti scientifici e sociali di monitoraggio; sono costituite non più di cinque commissioni.

5. Le commissioni di monitoraggio si avvalgono di esperti individuati tra:

- a) diplomatici;
- b) economisti;
- c) medici;
- d) scienziati;

e) rappresentanti di associazioni riconosciute, di organismi di volontariato, di cooperative sociali, anche organizzati in coordinamenti nazionali, impegnati nella promozione, nell'assistenza internazionale e nella tutela dei diritti umani;

f) esperti nelle materie afferenti i Ministeri di cui al comma 3.

6. Ogni commissione di monitoraggio si avvale di un numero massimo di cinque esperti, tra i quali almeno un esperto indicato dalle associazioni riconosciute di assistenza e volontariato più rappresentative.

7. Gli organi dell'Osservatorio durano in carica cinque anni.

8. Gli organi dell'Osservatorio si riuniscono in seduta comune almeno ogni trimestre per la redazione del rapporto informativo di cui al comma 4 dell'articolo 1.

Art. 4.

1. Per il perseguimento delle proprie finalità l'Osservatorio svolge i seguenti compiti:

a) raccogliere, aggiornare e divulgare i dati relativi alle condizioni politiche e sociali dell'ambito territoriale di competenza;

b) favorire il confronto e l'interscambio culturale, scientifico e tecnologico tra l'Italia e i Paesi in via di sviluppo, collaborando con le organizzazioni nazionali e sovranazionali che concorrono alle iniziative di promozione della pace e tutela dei diritti dell'uomo;

c) promuovere iniziative di approfondimento e di divulgazione sulle tematiche della pace e dei diritti umani;

d) sostenere le iniziative di promozione della cultura di pace e comprensione fra i popoli, di programmi di cooperazione e di scambio, di collaborazione nei settori strategici per lo sviluppo e l'assistenza;

e) coordinare le competenze tecnico-scientifiche al fine di individuare soluzioni compatibili rispetto a realtà, fenomeni e situazioni contingenti che possano costituire fonte di pericolo per la pace;

f) raccogliere e rendere pubbliche normative statali, regionali, dell'Unione europea e internazionali, progetti di legge statali e regionali, dati statistici, progetti di ricerca scientifica e pubblicazioni scientifiche;

g) analizzare le condizioni della popolazione, permanentemente o per periodi determinati, di Paesi o zone interessate da situa-

zioni belliche o a rischio di conflitto o di violazione dei diritti umani;

h) formulare proposte per la elaborazione di progetti-pilota volti a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni di aree a rischio.

2. L'Osservatorio predispone ogni due anni il piano nazionale di azione per le iniziative di monitoraggio. Il piano individua le modalità di finanziamento degli interventi previsti.

3 L'Osservatorio può stipulare convenzioni con enti di ricerca pubblici o privati aventi particolare qualificazione nell'ambito della formazione di scienziati provenienti dai Paesi in via di sviluppo e nell'ambito delle iniziative tese a sviluppare una cultura della pace.

Art. 5.

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana, con proprio decreto, il regolamento di attuazione delle disposizioni della presente legge, nel quale sono definite, in particolare, le disposizioni relative al personale e alle strutture di supporto dell'Osservatorio.

Art. 6.

1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

